



## NOTA STAMPA

### MORI' PER MESOTELIOMA PLEURICO

Il Giudice condanna un'azienda dell'appalto ILVA al risarcimento di oltre 250mila euro

Oltre 250mila di euro sono stati riconosciuti lo scorso 28 settembre dal Giudice del Lavoro di Taranto in favore degli eredi di un lavoratore della SIFI Spa, azienda che vinse l'appalto per il rifacimento degli altiforni ILVA, deceduto per mesotelioma pleurico da esposizione all'amianto nel gennaio del 2007.

A darne comunicazione è l'avv. Massimiliano Del Vecchio, il legale della FIOM CGIL di Taranto e riferimento della FIOM nazionale per le tematiche sulla sicurezza e la salute.

La sentenza – spiega l'avvocato Del Vecchio – è quanto mai attuale e pare confermare la grave negligenza del datore di lavoro e la situazione di pericolo che è insita nello stabilimento siderurgico di Taranto specie per chi vi lavora all'interno.

E' opportuno segnalare – spiegano dalla FIOM CGIL di Taranto - che il periodo di lavoro "inquisito" risale alla gestione del siderurgico antecedente la gestione Riva, ma dimostra anche come il sindacato e la nostra organizzazione in particolare si fossero accorti di quella che oggi è una emergenza riconosciuta dai più molto prima che il caso-Taranto deflagrasse a seguito dell'ordinanza di sequestro del Gip Todisco.

Il risarcimento si riferisce esclusivamente al danno biologico e morale subito dal lavoratore che mosse le accuse, attraverso la FIOM e il suo ufficio legale, quando era ancora in vita, ma non anche al grave danno subito dagli eredi. Risarcimento che lo stesso Del Vecchio si riserva di rivendicare in separato giudizio.

Una sentenza che conferma un allarme che conoscevamo già e che come organizzazione sindacale da sempre combattiamo ai fini di fare maggiore chiarezza sulle cause e le origini di tali mortalità – spiega Donato Stefanelli, segretario generale della FIOM di Taranto – Un nesso incontrovertibile tra fabbrica e salute che se vale per la comunità ionica, vale ancora di più per chi all'interno della fabbrica o attraverso le sconosciute aziende dell'appalto in questi anni ha dovuto subire. Ecco perché la FIOM è costituita parte civile in tutti i processi che vedono la dirigenza del siderurgico imputata per omicidio plurimo colposo.

Un dispositivo che si aggiunge alle centinaia di procedimenti già definiti o da definire che abbiamo mosso nei confronti dell'ILVA, di aziende dell'appalto, dell'INAIL e della vecchia FINTECNA (azienda di Stato che gestiva l'ex Italsider – ndr) da vent'anni a questa parte, coprendo, purtroppo, tutto lo spettro dell'inquinamento ambientale sofferto da Taranto e dai suoi lavoratori – specifica Del Vecchio, segnando il confine di un impegno da parte della FIOM nato prima del clamore mediatico di questi mesi.

Sentenze che descrivono meglio di ogni altro dato statistico il punto di partenza che dovrà riguardare l'ambientalizzazione e l'innovazione di quegli ambienti.

Ci sono reparti, impianti e condizioni di lavoro poste al vaglio della magistratura in tutti questi anni – sottolinea Stefanelli – che dimostrano che lì e in quelle condizioni era possibile ammalarsi e morire. Presupposti che rendono però ancora più leggibili gli interventi per ottenere una fabbrica più sicura, realizzati grazie alle lotte dei lavoratori e del sindacato.

*Con preghiera di cortese diffusione,  
Taranto, 5 ottobre 2012*

L'Ufficio Stampa